

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
12. semestre	11
12. trimestre	6
12. mese	5
Esig. ann. L. 32	
12. semestre	17
12. trimestre	10

Le associazioni non diadette al
intendano rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
trollata.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 30. —
in terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — in quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni (domenica
e festivi). — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettore e pieghe
non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

IL FIASCO D'AFRICA

Non è lontano il giorno in cui al nostro governo toccherà la nota avventura dei pifferai di montagna, che andarono per suonare i loro sonati. Per verità si bore all'impazzata nell'avventura d'Africa, desiderando darsi il battesimo del fuoco al giovane esercito, sia pure buscandolo, ma finora non vi fu verso di attaccare brighe con gliuoni, e ciò malgrado, la miglior di tutte, quella di far fagotto e ritornarsene in Italia colle pive nel sacco.

Siamo a Massana e ad Assab, ma non restano per niente in un luogo, né nell'altro, a meno che non si proficaci il puntiglio di far crepare la gioventù e gettare in mare i milioni del nostro gusto d'avere una colonia non colonizzabile, e in questo caso, o testa o tardi, il popolo potrà dire la sua ragione.

La stampa seria si occupa dell'affare ed è concorde nella necessità di prendere argutamente una decisione, consigliando preferibilmente, in generale, il ritiro delle truppe dall'Africa. — La stampa officiosa invece vorrebbe che il governo s'ingolfasse ancora di più nel pasticcio dell'Africa, salvo poi riflettere alla clemenza di Dio per esser liberato dalla pania.

Il risultato della strombazzata spedizione africana, parte laboriosa di quel cervello molliccio di Mancini, ha fruttato lo sperpero di ingenti somme di danaro, la morte di numerosi soldati, il ridicolo del mondo contro la nostra nazione, che fu tacciata a capo fitto in una tela d'intrighi e di poie dai quali ben difficilmente potrà cavarsela a buon patto. Apprendiamo pure a nostre spese, dalla famigerata spedizione africana, la mirabile armonia regnante tra le autorità dell'esercito, le quali, vando d'accordo come lo campano rotte, perchè giocano a vicenda

di scaricabarile o si scambiano la patente d'incapacità. — Questa lezione è molto salutare. Abbiamo speso milioni e milioni nell'esercito, nel quale i gregari hanno abnegazione e valore, ma i superiori hanno molta horia e poca capacità, disciplina e spirito di sacrificio. — Tali difetti, poco adatti a trattandosi di combattere quattro scimmietti d'Africa, ma ringraziamo il cielo, che volle accennarci alla probabilità d'un pericolo in caso di possibili conflitti, e che, nelle quali non potremmo affidarci neppure alla speranza della solarsperanza d'un successo della nostra diplomazia, che fece fiasco perfino con quella d'Abissinia.

Oh l'Africa! È una terra fatale, una terra che nessuno può sapere, come ben ricorda il Matteucci, quale destino le risorbi la Provvidenza, avendola sempre mantenuta restia alla civiltà ed alla religione cristiana, salvo qualche frazione della popolazione. — Ritorniamocene adunque da quelle sabbie infuocate, da quei lidi dove miseramente si sciupa l'onore del paese! Mancini se ne è andato, e nessun ministro è tenuto a seguire le inbecillità del suo predecessore. — Se non si ritorna in Italia di propria iniziativa, chi può sapere che qualcuno non costringa all'imbarco senza la necessità di prendere il bagaglio o far viderlo il passaporto?

F.

L'ANTROPOLOGIA CRIMINALE

Fra i prodotti della scienza nuova tiene un posto segnalato l'antropologia criminale; merce della quale si vogliono spiegare le aberrazioni morali dell'anima umana coi fenomeni che si appaiono sul corpo, e specialmente sul cranio.

Ed a tal proposito ci è capitato di leggere un invito del seguente tenore: « Il 15 novembre prossimo, insieme al Congresso ed all'esposizione carceraria, avranno

luogo in Roma un Congresso ed una esposizione antropologica criminale.

« Si invitano perciò i medici carcerari, gli alienisti, i direttori di manicomi, gli anatomo-patologici, a spedire per quell'epoca carte grafiche o geografiche dell'andamento dei delitti in Europa, crani, cervelli, fotografie di criminali, di pazzi morali, di epilettici, e lavori dei medesimi.

« Coloro che intendono prender parte al Congresso, sono pregati a notificarlo al Comitato promotore, e per esso ai signori professori Sciamanna e Sergi, presso la sede del Comitato per il Congresso penitenziario internazionale, piazza delle Terme, 60 A, Roma.

« Gli espositori dovranno indicare prontamente di quanto spazio abbisognano, e se in vetrine, tavole, o nuda parete.

Non audiamo più innanzi per completare gli schiarimenti a servizio di quei professori che volessero prendere parte al Congresso ed alla Esposizione antropologica-criminale, dividendo che gli uomini della nostra scuola non sono molto propensi a questa scienza cabalistica.

Tuttavia non dobbiamo passarci dall'osservare che oggi la medicina, come se avesse forato il suo compito nell'indagare le leggi della vita, i misteri della fisica organizzativa, le anomalie a cui soggiace lo stato sanitario del nostro corpo, invade il campo della metafisica, per ispiegarsi i fenomeni dell'anima pensante ed agente.

Questi signori medici di così acuto sguardo; capaci di sì fortunate scoperte potrebbero studiare i fenomeni dei contagi, e soprattutto del cholera che riempie di palpitanti di funerali e di miserie tutti i paesi del mondo. Si dirà che essi vi studiano, ma noi rinalziamo, con qual successo? Compiuto che avrete il lavoro dell'antropologia fisiologica, penserete allora all'antropologia criminale.

Non è nostro pensiero entrare in discussione della materia; nel caso però

— Io parlerò a mio fratello, state quieti, mia cara madre ve ne prego. Lasciate fare a me. Se vi affliggete così, cadrete ammata ed è per me un martirio vedervi nel letto.

— Perché mi ami davvero, figlio mio. Oh! se lui fosse così. Ma ove sarà adesso? — Credo che sia rimasto all'officina, battuto Giovanni, avendolo incaricato i soprintendenti di un importante lavoro e... Si accorse però Maddalena che suo figlio non diceva il vero.

— Tu sei pietoso, figlio mio, e la tua pietà, l'amor tuo per me ti fa proficere una menzogna che ti costa assai, lo vedo. No! egli non è all'officina, al lavoro, ma sibbene con gli amici, in qualche bettola, nella quale trascorse la notte passata.

— Giovanni non rispose sillaba: purtroppo la madre aveva colpito nel segno.

— Vedi che non m'inganno, proseguì Maddalena con un sospiro, vedi che tutto ho scoperto. Adesso, figlio mio, va a mangiare un boccone, poi parleremo circa il da farsi onde salvar tuo fratello.

— Non ho appetito di sorta... mangerò poi... lasciatemi stare, ora non posso.

— Ma la madre insisté tanto che convenne a Giovanni obbedirla.

— Mi farò retare il pasto qui in camera vostra: non voglio separarmi da voi.

— E lo fece, e forzatamente mangiò un poco per contentare la madre.

Tutta la sera stette vicino a Maddalena sempre parlando di Andrea; e spazionandosi l'un l'altro in discorsi tetri e dolorosi.

Maddalena incaricò il figlio di parlargli severamente dicendogli che quella vita era da sopportare, da figlio senza cuore, e perverso oltremodo. Giovanni attese lungamente il fratello che non ritornò sino a mezzanotte finto assai.

— Egli ha vinto! io ne sono sicuro pensò Giovanni; poi ad alta voce soggiunse:

— Andrea! ho da parlarli!

— Sbrigati, ho sonno io!

— Cacciato il sonno, ho d'uopo di parlare a lungo con te per cose molto importanti, vieni!

che noi dovessimo far parte di questo sublime congresso vorremmo far rumore, con una nostra proposta; ed è di applicare ai contagi morali dei duelli, dei suicidi, degli omicidi, dei sediziosi, dei furfanti, dei disonesti, così progrediti, il sistema dell'innoculazione. Il celebre Ferran cerca combattere il colera col colera; gettando nel sangue dei suoi il virus attenuato degli inferni. Seguendo questo metodo come profilassi criminale, faremo applauso a coloro che lasciano la gioventù a briglia sciolta, fanno crescere il fanciullo senza alcun timor di Dio, mostrano all'operaio il paradiso di Maometto, giustificano i mezzi col fine, esaltano con lo spettacolo le passioni più ardenti... eccetera. E ciò per applicare luminosamente quella sentenza di Giuseppe Mazzini, che, cioè, gli eccessi della libertà si curano con la libertà.

Una disputa in questo senso non scatenerebbe una tempesta di applausi con immenso profitto dell'antropologia criminale?

L'Episcopato veneto a Papa Leone XIII

Abbiamo già annunciato, giorni sono che l'Episcopato francese, italiano, e di altre nazioni, con Lettore o con telegrafanti, manifestando la sua intera adesione alla Lettera diretta dal Santo Padre al card. Guibert sull'autorità suprema del Sommo Pontefice, e abbiamo anche riprodotto alcuni di tali adesioni che dimostrano l'unità e la forza della Chiesa cattolica. Oggi riproduciamo la lettera che l'Episcopato veneto ha indirizzato in tale occasione al Sommo Pontefice, e che vediamo pubblicata dalla Difesa:

Beatissimo Padre,

Se ogni parola che viene dal Capo o Maestro Supremo della Cattolica Chiesa deve essere accolta con gratitudine e con illimitata venerazione da tutta la Cristianità prima a darne l'esempio devono essere i Ve-

Andrea non rispose: segui il fratello a capo chino nel salotto ove stettero lunga ora...

Quando uscirono, Andrea era mesto e pensoso, Giovanni soddisfatto.

III

Dopo quel lungo colloquio parve che Andrea cominciasse a dar segni di un certo miglioramento, di cui furono preludio queste parole di scusa da lui pronunciate all'indomani stesso:

— Mia cara madre, ei disse, ho gravi torti verso di voi e non li nego. Concedetemi il vostro perdono che ne ho tanto bisogno!

Maddalena commossa abbracciò affettuosamente il figliuolo, e fin da quel giorno sentì dileguarsi un poco le triati previsioni di doloroso avvenire.

Andrea mantenne la promessa. Dopo cena uceva per breve tempo e faceva ritorno a casa di buon animo verso le nove. Non è a dire quanto gioiosero di ciò la madre e Giovanni, e specialmente quest'ultimo il quale contento di sé medesimo, vedeva svanire i suoi timori, quasi certo che Andrea non avrebbe fallato più.

Povero giovane quanto t'inganni! Fiera procella si appressa e tu non ne scorgi gli indizi sicuri. La tua virtù sarà presto condotta a duro cimento, e i bei giorni da te sperati saranno una delusione crudele. Povero Giovanni!

Maddalena era calma e contenta, in vedere entrambi i suoi figli a lei vicino tutti amorevoli e buoni. Ed alla sera, riuniti al pasto frugale, ripensava commossa a' giorni felici del viver suo, quando, tenera sposa e tenera madre, deliziavasi dell'amor del marito e di quei teneri pargoli. Quelle memorie le chiamavano le lacrime sugli occhi, ma consolavasi un poco, nella piccola sua famigliaola, a lei congiunta.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

— È la chiesa, la casa di Dio, voglio entrarvi per qualche momento... ho bisogno di pregare, d'invocar dal Signore tutto il suo aiuto... nella lotta che comincerà tra poco... l'onde salvare Andrea dall'abisso... o lo salverò a costo della vita.

Pel solito le chiese vengono chiuse dopo l' Ave Maria. Ma in quella sera, a causa d'un'agguazzone mortuario, il tempio santo era aperto tutt'ora.

Giovanni entrò in quella chiesa quasi affatto deserto: l'oscurità era grande appena interrotta dai bagliori della lampada all'altare del SS. Sacramento.

Giovanni si prostò e qualche tempo rimase assorto in fervorosa prece; che valse un poco a calmare le angosce grandissime dell'animo suo.

Fu interrotto nelle sue preghiere dalle salmodie dei sacerdoti, e dei fratelli che accompagnavano la bara che entrava in chiesa per l'esequio. Quella vista cagionò a Giovanni un'impressione penosa e si ritirò.

Giunto nuovamente sulla piazza e volgendo lo sguardo alla bettola d'onde emanava un chiasso assordante, fu quasi tentato di salire fin là, far nascere uno scandalo e strappare il fratello dalle braccia di quei mangioli; ma poi non giudicò prudente quel passo il quale non avrebbe avu-

to altre conseguenze che inasprire di più il fratello e attrarre l'ira dei giocatori contro di lui. Perciò risolse Giovanni di andarsene da quel luogo e rapidamente lo fece, dopo aver ancor una volta raccomandato a Dio lo sgraziato Andrea.

— Oh, madre mia! pensava Giovanni mentre divorava il cammino, che dirai del mio ritardo, e qual pretesto potrò io addurre per scusarlo. Moutire a lei cui non ho detto mai una menzogna fin dall'età più tenera, oh non mai! Ma come potrei rivelerle la terribile verità? In quel bivio mi trovo! e come potrò uscire?

Rimase tutto assorto e preoccupato per tutta la via. Quando giunse a casa si soffermò un poco per le scale, non essendogli parso riuscito di trovare il modo per giustificare il suo ritardo senza mentire. Poi non volle indugiare di più: aveva tardato anche troppo e s'immaginava i tormenti di Maddalena per non averlo veduto giungere all'ora consueta.

Bussò: una donna gli venne ad aprire, ma non era la madre.

— Oh! è mai avvenuto? domandò Giovanni con un grido di terrore.

— Nulla di grave, rispose colei che era una pignola della casa chiamata da Maddalena per assistere. Vostra madre è un poco indisposta, ma grazie a Dio sta assai meglio.

— Ah, mio Dio! esclamò Giovanni precipitandosi in camera della madre, che tutta agitata attendeva.

— Questo ritardo, o Giovanni, perchè avvenne?

— L'aria è cupa, rispose il giovane, o la notte scese piuttosto presto quest'oggi. Ma che vi sentite, qual è il male che vi opprime?

— Un poco di febbre conseguenza degli sconvolgimenti di questa notte... Ma Andrea dov'è? perchè non fece tuo ritorno?

— Giovanni non poté resistere: e due grosse lacrime scesero dai suoi occhi. Chino il capo sul petto e non rispose.

Maddalena si accorse di tutto ciò e diase tristemente:

— Ah! tu piangi! figlio mio, e cagione del tuo pianto è lui, lo so! Egli è scocciato, illuso, ma non disperiamo ancora.

(*) Riproduzione vietata.

sevi. Egli è perciò che, non solo per la mia parte, ma a nome eziandio di tutti i miei Confratelli, che per la grazia di Dio e di codesta Sede Apostolica governano le Diocesi di questa Veneta Provincia ecclesiastica, e dell'Eccmo Arcivescovo di Udine, il quale di tutto cuore a noi si associa, mi è gradissimo il dichiarare che, come andiamo orgogliosi di aver sempre adempiuto il nostro dovere, credendo, sentendo ed operando secondo la parola, il desiderio e l'esempio Vostra, così sentiamo adesso il bisogno anzi il dovere di fare pubblico atto di piena e perfetta adesione alla Lettera che la Santità Vostra indirizzava, nel p. p. giugno, all'Eccmo Cardinale Guiberti, Arcivescovo di Parigi.

Ricordando in essa un documento opportunissimo perché si debba dichiarare e riaffermare una volta di più nel Pontefice Sommo la supremazia su tutto l'ordine gerarchico, e, per conseguenza, la obbedienza e la riferenza dai fedeli tutti, laici e ecclesiastici, in qualsiasi ordine costituiti, dovute al Papa, in ciò che riguarda non pure la fede e la morale, ma sì ancora la disciplina, e quanto si riferisce, anche estrinsecamente, al governo della Chiesa. E poiché nel Papa riconosciamo quella suprema autorità, con la quale, e per la elevatissima sua posizione, e per speciali lumi divini, può Egli additare nell'ordine religioso, morale e sociale, la via da seguirsi ad ottenere il fine voluto dalla Provvidenza. — La Lettera Vostra, SANTISSIMO PADRE, dimostra quale sia il grande e mirabile organismo che tutta sorregge la Chiesa, e ne regola il movimento, opportuno, onde l'umor della vita si diffonda dal Papa, per i Vescovi del Clero soggetti e nel laicato, come per diritti canali, quella Lettera è un monumento della sapienza che divinamente Vi guida: è un documento gravissimo ed importante per tutti, e noi, ammirando, a ringraziamento, assieme con Voi, quella Provvidenza che da ogni evento ha tratto un bene, e che nei suoi disegni ammirabili tutto fortemente e soavemente conduce ad ottimo fine; quella Provvidenza che fece estorire perfino gli avversari per la compatta unione di tutti i cattolici in Voi, e con una adesione pronta, filiale, e pienissima alla santa e potente Vostra parola, onde fu riempito di giubilo il Vostro Paterno Cuore e quello di tutti i Vostri amatissimi figli, aprì la porta delle altre innumerevoli e spontanee, che da ogni parte giunsero al Vostro Trono. — Infatti, non è mai troppo ricordato ed inculcato il principio di autorità, secondo il quale tutte le membra del corpo mistico della Chiesa devono stare, legate fra loro, e trette con Voi, che ne siete il Capo; e già, se mai accadeva alla Chiesa d'un solo punto il principio di autorità del Clero rispetto ai laici, dei Prelati rispetto ai Sacerdoti e ai laici, del Pontefice Sommo rispetto a tutti, non si avrebbero che scismi o dissoluzioni. La Chiesa non può avere sorte diversa da quella del suo Fondatore divino. Egli fu sventagliato, maltrattato, crocifisso, ma la compaga delle ossa nel suo Sacratissimo Corpo non doveva esser tocca, secondo la profetica sentenza: *os non comminatus est eo* (Jo. XIX, 36), e ciò appunto per farci sapere che, come la ossa, organicamente unite, dovranno rimanere intatte in Cristo, pur, estendendosi, a strazio a tutti gli altri tesati, fino a dilacerarne le Carpi Sacratissime, pur uccide, che se ne potessero diminuire le ossa medesime, così la Chiesa sua Sposa, benché travagliata, vessata, spogliata, e crocifissa con Lui, deve rimanere intatta ed unita nel suo interno organismo, il quale è tutto vivificato, mosso, e tretto, dalla virtù che discende dal Capo. Quindi, potremo essere travagliati, angustati, spogliati, messi in carcere ed anche uccisi, ma fino a che speriamo uniti col Capo saremo sempre membra vive della Chiesa di Gesù Cristo.

Questo crediamo, confessiamo, predichiamo noi Vescovi, che rappresentiamo le membra principali unite a Voi, che siete il Capo del mistico corpo; questo vogliamo e speriamo: e inteso da tutti i Sacerdoti, i quali devono ben comprendere che, come vado sarebbe il dire nel corpo umano vivo ed unito al capo un membro che si stacca da quello superiore, a cui è subordinato immediatamente e per il quale si lega col capo e dipende da esso; così, per illusione e per inganno soltanto, potrebbero pretendere di stare veramente col Papa quei Sacerdoti che staccandosi dal necessario vincolo divinamente stabilito dell'ordine gerarchico, non fossero uniti nella obbedienza, nell'ossequio e nella carità ai loro Vescovi, e con questi e per questi uniti col Papa; e non altrimenti ingannati ed illusi sarebbero tutti quei laici, che pretendessero sfuggire alla influenza ed alla sottomissione dei Sacerdoti e dei Vescovi, e chiamarsi poi veri figli del Papa e della Chiesa. Il quale pericolo d'illusione, forse preparato ai giorni nostri dalle sette, che vorrebbero staccati i Vescovi dal Papa ed il Clero dai rispettivi Vescovi, per rompere il divino organismo della Chiesa, è tanto più da temersi, quanto più speciosi possono essere i motivi che la illusione mette dinanzi, come sarebbe, sotto pretesto di amore a verità chiamare a sindacato, interpretare e talvolta torcere, secondo il proprio modo di vedere, gli atti e

le parole del Romano Pontefice, arrogandosi quasi di voler misurare, alla stregua dei proprii, i suoi altissimi disegni: oppure sotto forma di zelo e di esagerato sentimento di devozione al Papa, scomare di fatto la obbedienza ed il rispetto dovuto agli immediati superiori, levandosi quasi a più fedeli e più sicuri interpreti della parola del Vescovo di Gesù Cristo, quindi facendosi censori e censori dei Vescovi, per finire poi a cadere nelle reti del più raffinato e pernicioso liberalismo.

Questi, o BEATISSIMO PADRE, sono i sentimenti miei, e, senza dubbio, di tutti i miei Confratelli in questa ecclesiastica Provincia: sentimenti per i quali ci tardava di unire la nostra voce a quella dei Vescovi di tanta parte dell'Orbe Cattolico, per mostrarVi, anche in questo fatto, la nostra piena adesione di mente e di cuore, e prometterVi che, in qualsiasi evento, saremo sempre con Voi, interpreti obbedienti della Vostra parola, esecutori fedelissimi del Vostra comando, imitatori venerabili del Vostra esempio.

E implorando sopra di me, sopra tutti i miei Confratelli, sul Clero e sul laicato di questa Ecclesiastica Provincia, la Vostra Apostolica Benedizione, inchinato al bacio della Vostra SS. Mano, con tutta l'effusione dell'animo mi riconfermo

Di Vostra Beatitudine
Venezia, il 14 luglio 1885.

Umo, Dmo, Gbmo, Omo
Servo e Creatura
DOMENICO CARB. AGOSTINI
Pastorale di Venezia
Metropoli della Veneta Provincia

La morte di Grant

Il generale Grant è morto mercoledì 22 corrente a Nuova York.

Il generale Ulisse Simpson Grant era nato nell'Ohio il 27 aprile 1822, da poveri contadini. Abbracciata la carriera militare salì grado a grado ai supremi onori e resse per più anni in qualità di Presidente la grande Repubblica.

Egli è morto tra atroci dolori; un cancro alla lingua gli minava da più mesi l'esistenza. Ma ai dolori fisici s'aggiunsero anche i dolori morali. Il fallimento doloso dei suoi figli lo spogliò di tutti i beni e nocque anche un poco al suo carattere morale.

Contutandosi la morte di lui sarà un lutto generale per l'America; sarà rimpianto come già Washington e Abramo Lincoln. E a lui, infatti, che spetta la gloria d'aver posto fine alla guerra civile e d'aver salvata l'Unione.

Governo e Parlamento

Per l'istruzione pubblica

Il ministero della pubblica istruzione ha ripartito, così, la somma di lire 2,387,873 accordatagli dal Parlamento, con l'iscrizione al capitolo 45 del bilancio per i sussidi all'istruzione primaria, nell'anno finanziario cominciato il 1° corrente.

Come assegno per il miglioramento della condizione dei maestri elementari, per sussidi ai maestri ed alle maestre, alle loro vedove ed orfani, si pagherà la somma di 840 mila lire.

E' compreso in questa cifra il compenso ai maestri per le scuole serali agli adulti. Per la costruzione degli edifici scolastici si concederanno 500 mila lire. All'attuazione della legge 15 luglio 1877, sull'istruzione obbligatoria, sono destinate lire 597,883.

Alle scuole e alle conferenze magistrali sono assegnate 120 mila lire.

Si erogheranno inoltre 72 mila lire per sussidi alle scuole, L. 48,500 per sussidi agli asili d'infanzia, L. 94 mila per sussidi alle biblioteche popolari; ai corpi morali, alle Società operaie che hanno cura di diffondere l'istruzione popolare e che predono la lodevole iniziativa di aprire nuove scuole a conto proprio.

Si pagheranno infine L. 17,500 per i posti gratuiti nel collegio d'Asini e nel regio Educativo principessa Margherita in Napoli.

ITALIA

Frosinone — Giungono per telegrammi, dei particolari strazianti sul disastro avvenuto ieri l'altro a Torre Cajetani nel Comune di Ausani.

La catastrofe avvenne alle sei pomerid. Cinquantina contadini, sorpresi dal temporale per ripararsi dall'acqua, invasero un casolare. Vi si trovavano da pochi minuti quando un fulmine cadde sul casolare uccidendo tredici di quegli sventurati e ferendone 25 tra uomini e donne.

I cadaveri vennero trovati letteralmente carbonizzati e furono trasportati nel cimitero del paese.

Tutta la notte i cittadini di Ausani si recarono sul luogo della catastrofe per apprestare dei soccorsi.

Molti feriti ieri erano moribondi; si teme pochi di essi potranno sopravvivere.

La città di Ausani è costernata per tanta sciagura; vedono sospesi gli affari.

I soldati ed i cittadini gareggiarono di zelo e di abnegazione nell'opera di salvataggio.

Alcuni dei superstiti, assaliti da eccessi nervosi, piangono e ridono come imbecilliti. Si prevede che alcuni di essi impazziranno.

Da Roma vennero mandati sul luogo dei soccorsi di tutti i generi.

Avellino — Si ha da Avellino che una intera banda di briganti fu catturata. Fra i briganti ce n'è uno ferito.

Viterbo — A Viterbo, venne compiuta di notte tempo la traslazione delle ceneri di papa Clemente IV dal municipio alla chiesa di San Francesco.

Nella carrozza che faceva il trasporto notturno trovavasi un regio delegato straordinario, un ispettore del ministero della pubblica istruzione, mandatosi espressamente, un funzionario di pubblica sicurezza ed il vescovo.

Lungo il tragitto si fecero numerose perlustrazioni da guardie di questura in borghese. La chiesa era illuminata a spese del Municipio.

Roma — Il ministro guardasigilli ha interpellato il Consiglio di Stato circa la soppressione del Commissariato dell'Asse Ecclesiastico in Roma, il quale avrebbe risposto che la soppressione è legittima perché imposta dalla legge; che però questa non ha regolato la gestione di sterco degli ultimi affari, per sì che il governo, non potendo prevederli senza il concorso del potere legislativo, deve ricorrere a tal uopo ad un decreto reale da convertirsi in legge.

ESTERO

Bulgaria

Per aderire al desiderio di alcuni nostri lettori riproduciamo la lettera pastorale indirizzata dal nuovo arcivescovo di Sofia e Filippopoli fra Roberto Menial al suo clero e popolo:

Calmate, alquanto le prime apprensioni, pel peso gravissimo addosso sui deboli miei omeri; riposatemi in qualche modo dalle fatiche d'un penoso viaggio, egli è tempo ormai, dilettissimi, che io vi diriga alcune brave parole, e riversi nel cuor vostro l'animo mio.

Leone XIII ha parlato, ed in virtù di quel potere che a Lui solo compete, accettando la spontanea rinuncia dell'Illmo Mons. Francesco Dom. Reynaud, di quel venerando Pastore estenuato più dalle fatiche che dall'età, Leone XIII dichiarò che io debba esser vostro padre, e che voi siate miei figli. E figli effettuali vi ho provati, già negli scorsi cinque anni, sin da quando fui destinato in aiuto all'Illustre mio Predecessore. Egli affettuosamente mi si siede dimostrò in quel tenero e solenne incontro che voleste farmi al mio ritorno, dall'Eterna Città. Egli affettuosamente mi si sedette anche per l'avvenire. Sostò a me che io mi ripartissi verso di voi da vero padre, da zelante pastore. Di una tutta fiducia, in Dio tutto confido. Vorrei che il mio governo fosse improntato di quella carità evangelica che tutto spera, tutto soffre, tutto sostiene e tutto guadagna. Gesù Cristo, lo mi studierò di procurare una potestà di nobili sforzi, ma assai più con l'aiuto di Dio. E questa carità eminentemente cristiana, questa carità che tiene la sua sorgente nel cuor del Figlio di Dio, questa carità desidero che alligai in voi, miei dilettissimi figli.

Amatevi gli uni con gli altri, Venerabili Sacerdoti, e nel perfetto amore fraterno troverete un balsamo ad lenire le pene, le privazioni, le fatiche, i sacrifici inespugnabili dal sacro vostro Ministero. L'amore vi stringerà in compatta falange per far fronte ai nemici di Dio e della Chiesa. L'amore, riversandosi dai vostri cuori ai popoli che vi sono affidati, vi metterà le ali per correre in cerca delle smarrite pecorelle, per procedere con la guida e con l'esempio il cattolico gregge, per cogliervi quali preziosi olocausti, a vantaggio delle anime redente col Sanguine prezioso di Gesù Cristo.

La carità raccomanda a Voi, dilettissimi religiosi dedicati alla educazione della gioventù. Voi ben sapete quanto Gesù amasse i fanciulli, e quanta premura dimostrasse per indirizzare al bene quelle tenere

piante. Kredi di questo amore divino, voi pure vi studierete d'infonderlo in quei teneri cuori, nel tempo stesso che arricchirete quelle giovani intelligenze di utili cognizioni. La carità di Gesù Cristo vi renderà forti al travaglio, vi animerà a sacrificio, e farà della nostra scuola altrettanti santuari di scienza e di virtù.

La carità è per a Voi necessaria, dilette del Signore, destinata all'istruzione del giovane sesso femminile, alla cura dei malati, alla educazione degli orfani. Oh quanto aiuto vi porgerà la carità di Cristo per consacrarvi, volentiersamente, a scopi sì nobili, ad opere di sì gran beneficenza ed umanità! Voi volgete risoluto le spalle al mondo profano e seppure vi è forza talvolta aggirarvi in mezzo ad esso, dovete fustoi pel solo motivo di carità, allora soltanto potrete dire d'aver nobilmente onorato il ministero attivo di Maria con la vita, nascosta di Maria.

La carità raccomanda a voi tutti, miei figli dilettissimi, nel secolo. Non vi vagante giammai tra di voi né gare, né divisioni, né partiti. Ne resterebbe offesa, e bene spesso annullata la carità di Gesù Cristo. Amatevi sinceramente tra voi; amate ed obbedite alla Chiesa che è vostra tenera Madre; amate e rispettate il Governo che regge le sorti civili di queste carissime Provincie; amate tutti i vostri concittadini, e pregate, fervidamente, ogni tutti un giorno, ci rianima, lo so, solo ovvia la sublime carità di Cristo.

Gode di poter chiedere questa mia commoventi la benedizione che invia a Voi il Santo Padre Leone XIII, il quale anche in questi giorni volle darvi un pegno di più della Sua speciale affezione, e della stima che porta alle due antiche e celebri metropoli Sofia e Filippopoli, elevando il vostro Pastore nell'umile mia persona a grado più alto nella Gerarchia ecclesiastica.

Alla benedizione del capo di tutta la Chiesa, aggiungo, pure la mia, e di tutto cuore. Va la impartisce nel Nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo.

Dalla Nostra Residenza Arcivescovile,
Filippopoli 16 giugno 1885.

FR. ROBERTO ARCIVESCOVO C. S.
FR. SAMUELE DA PRATO VIC. GENERALE
FR. IRENEO DA MONZA Segretario

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Mons. Giuseppe Gacini lire 3.

Premio per migliore igienico. Il presidente del Comitato Agrario di Spilimbergo-Mantova, in relazione all'avviso di Concorso a premi per migliore igienico in data 25 settembre 1884, invita gli aspiranti al premio a denunciare entro il mese di luglio corrente la migliore pratica nelle loro case, a scopo dell'avvicinamento, dovendo la Commissione sanitaria fare la relazione proposta per l'aggiudicazione.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si porterà a celebrare domani alle ore 7 nella chiesa dell'Ospitale, dove amministrerà anche il Sacramento della Cresima.

La lotteria sociale di Prato carino. La Pastorizia del Veneto pubblica il resoconto della lotteria sociale di Prato Caraleo per l'esercizio 1884-85.

Il Segretario della lotteria constatato il maggiore sviluppo che questa va prendendo, la più salutare regola dell'amministrazione e la soddisfazione generale dei soci, chiama avventato, temerario, partigiano il giudizio emesso nei riguardi della lotteria di Prato dai giurati della Esposizione provinciale, perché o non intero la Relazione loro presentata o giudicarono senza nemmeno leggerla. E del resto, aggiunge il Segretario, si sa che vennero giudicati soddisfacenti alcune lotterie nelle quali il consiglio d'amministrazione era stato in lusinga per più settimane per mancanza di fiducia tra i fattori; tal'altra fu giudicata ad onta che nel passato anno si minacciò di processo alcuni capi che si abusavano della buona fede dei loro compagni; furono poi premiate cotale o la società è ristretta in sole poche persone, le quali si tengono in mano il monopolio della fabbricazione e dello smercio dei prodotti. Il Segretario riportando alla relazione presentata all'Esposizione spiega questi suoi appunti e fra altro ricorda quanto ebbe a dire circa la necessità che accanto d'ogni lotteria sociale fosse stabilito

un granaio cooperativo per distribuire il grano. Si è così liberato di certi negozianti troppo ingordi, insaziabili, invidiosi; circa le mangle, le quali, nel modo in cui oggi si fanno andare, sono di danno anziché di vantaggio agli allevatori di bestiame; e, concludo, potersi dare che queste due osservazioni abbiano indotto su certi membri della giunta per dare un voto tanto sfavorevole alla amministrazione della latte di Prato.

Passando alla statistica, il segretario riferisce che dal 9 dicembre al 10 giugno furono fatte nella latte di Prato Carnice 368 cotte, impiegandosi 80 mila chilogrammi di latte che in complesso diedero il prodotto di 6850 di formaggio; 1470 di burro e 1900 di ricotta. I costi furono 61.

La spesa, malgrado le spese straordinarie d'impianto non sorpassarono la lira per ogni 100 chilogrammi di latte.

Il segretario chiude la relazione accusando quella che si potrebbe fare a comune vantaggio del solo, ed espone alcune idee che, se venissero portate, porterebbero frutti copiosi. Le idee sono: istituzione di un granaio cooperativo di cui dimostra i vantaggi, abbandono delle mangle, preparazione invece di soli i formaggi.

Il forno rurale di Passignano di Prato. Domani, come è stato annunciato, alle ore 6 p. m. si farà la solenne inaugurazione del forno rurale in Passignano di Prato con intervento delle principali autorità, e distinte notabilità.

Rallegreranno la festa le bande musicali civile e militare e vi sarà anche un trattamento di fuochi artificiali ad opera del sig. Meneghini.

La distribuzione del pane dato da S. M. il Re e del vino e minestra provvisti dal negoziante di Udine si farà alle ore 11 1/2 antimeridiane.

Il servizio di vettura fra Udine e Passignano di Prato comincerà alle ore 4 p. da Porta Venezia.

Morta sul colpo. Una giovane villica che discendeva l'altro giorno dal *Malajur*, venne colpita alla nuca da un grosso sasso staccatosi dall'alto, e che le produsse una frattura per la quale immediatamente ne morì.

Programma musicale da eseguirsi domani alle ore 7 1/2 pomerid. della Banda Cittadina sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia Carlini
2. Mazurka « Uhl lo sa » Marchesi
3. Sinfonia « Damino nero » Auber
4. Valse « Fatale d'oro » Arnold
5. Cantata « Ebrei » Appoloni
6. Polka Bluschi

Parli per sé! Per chi nel suppone Giuseppe Carducci, il cantore di Satana, trovato in Carnia a bere le *Acque Padie* di Arta. Sull'uscio di partire per la Carnia a fare questa gita, ha scritto da Desenzano una lettera al viaggiatore Franco per ringraziarlo del libro ricevuto *Continente nero*. Questa lettera venne ristampata dal *Giornale di Udine* di ieri in coda di una lunga corrispondenza scritta fra un bicchiere e l'altro da un pacifico bevitore di *Acque Padie*. Ecco le ragioni per cui giudichiamo non doversi essere a disagio in questa rubrica: le poche osservazioni che ci venne il bisogno di fare, all'annata lettera del famoso cantore e che con una licenza pubblicitaria.

Tra le altre cose il Carducci scrive ai Franco:

«... il tuo libro è un sollievo. « Noi scribacchiatori di mestiere — razza vile — non avendo nulla di vero, ed invece di grande da dire — sole ragioni per me di scrivere un libro — gonfiamo le parole; abbiamo trovato la formula della *grand'arte*, dell'*arte pura*.

« Molte cose vorrei e potrei augurarmi del tuo ingegno e del tuo cuore. Ma par troppo l'Italia ha così poca fortuna, e se non può rallegrare così poco se non, che io non mi rallegro quando alcuno dei suoi animati figli, di quelli che ne restano, medita o tenta qualche cosa di non comune. »

Abbiamo letto due o tre volte dubitando di aver le travogole; ma abbiamo proprio visto:

« Desenzano sul lago, 18 luglio. GIUSEPPE CARDUCCI. »

E sono questi quei letterati che vanno per la maggiore ed hanno il monopolio, poco accreditato se vogliamo, delle lettere in Italia!

Prima di tutto si osserva in questi giaculatori pigri una grande smania di darsi del *vile*; si servano: ma diromo a Carducci, come già Cavallotti allo Steschetti:

« Il signore parli un tantino al singolare. » Si osserva poi che questi campioni del *verismo*, confessano di non saper altro che gonfiar parole e inventar delle formule; noi verso di loro giustizi più che essi stessi non siano, diciamo che non mancano di studi e d'ingegno, e che hanno mostrato di saper far meglio che gonfiar parole ed inventar formule; ma che hanno il maledetto vizio di voler rinnegare il passato e ciò per quella superbia che non è davvero fuor di posto in chi cantò di Satana, o delle opere sue.

In quanto all'Italia che ha poca fortuna, questo è un bel regalo di quel liberalismo che prometteva all'Italia tutte le fortune. Il Carducci poi grida che ha fama a pancia piena; perché in quest'Italia senza fortuna riesce ad andare a villeggiare nella Carnia per consiglio dei medici; e che non possono fare molti i quali non hanno il demerito che è detto di Carducci. Carducci ha, di essere di razza vile o di gonfiar parole o inventar formule.

Che l'Italia poi abbia poco senno, è questione di intendere: se si parla di Italia liberale, siamo d'accordo col satanico poeta; ma se si parla di quell'Italia che non chiacchiava, che non fa la pioggia e il bel tempo, che non si pappa provvisori, propine, trasferte, indennità, e simili, come fanno moltissimi... di razza vile; allora sappia il Carducci che questa Italia ha tanto senno da venderne a lui e ai suoi ammiratori.

« Che baggiatura sia poi quella di non rallegrarsi che i figli d'Italia facciano qualche cosa di non comune perché l'Italia non ha senno e non ha fortuna, non riusciamo a comprendere. »

Ogni scrittore di razza non vile avrebbe ragionato così: L'Italia ha poca fortuna, poco senno! Ben vengano animati suoi figli a svegliarla dal letargo in cui giace e a ricondurla all'altezza che le compete nel consesso delle nazioni.

Alle strette del sacco.

Tutti questi italianissimi, liberalissimi che si sono arrogati la tutela dell'italianità e della libertà, alla prova ci riescono i più magri e sconclusionati ciarabattori che si conoscano.

« Si dice che il diavolo aiuta i suoi. »

Signor Carducci; questa volta il principale lo ha fatto cilecca!

Almeno parli per lei e lasci il noi.

Al Sacerdoti-Maestri alle fonti di Recoaro. Al *Corriere di Verona* fu scritta la seguente lettera, che pubblichiamo a vantaggio dei Sacerdoti-Maestri, che si recassero a Recoaro per la cura.

« Recoaro, 21 luglio. »

« Ella, signor Direttore, che in tutto desidera la giustizia, potrebbe dar luogo nel gradito di lei giornale; alla seguente notizia, e consigliare anche gli altri fogli cattolici a riprodurla per la diffusione ed utilità di quei « Sacerdoti Maestri » che ne abbisognassero. »

« Lo scrivente da anni avea deplorato la condotta, che imponentemente sempre tiene l'imprenditore di queste RR. Fonti. — Dal Capitolo d'Appalto è accordato a tutti i maestri ed impiegati governativi, che abbiano uno stipendio minore di lire 800 annue, il privilegio della bibita gratuita delle acque di queste RR. Fonti. »

« L'imprenditore invece finora pretese che tutti i Maestri-Sacerdoti pagassero la bibita di lire 10 per la sola ragione, che come Sacerdoti dovevano aver altri incarichi. Con ciò il sociale del privilegio concessa però da lui ai maestri laici. »

« Avendone io scrivente avuta l'opportunità, feci interpellare sull'argomento il R. Ministro dell'Interno, ed ebbe in risposta: Che sarebbe bastato un qualunque reclamo, perché il R. Ministro avesse a chiamar all'ordine l'imprenditore, affinché non si defraudassero i Maestri-Sacerdoti di questa concessione dalla legge. — Tale risposta è in mano di persona che all'uso la farà vedere a quei Maestri-Sacerdoti che intendessero provarla. »

« Al quale effetto dovranno munirsi di un certificato del Sindaco (in carta libera) che dichiara la attuale qualifica di Maestro Comunale e qual sia la cifra dello stipendio. Presentando questo all'Impresa ed insistendo, potrà l'esecuzione sopra citata, perché l'Impresa certamente non sa la verità pigliare col signor Ministro. »

Diario Sacro

DOMENICA 26 luglio — S. Anna madre di Maria SS. — Festa solenne nella Parrocchia urbana di S. Cristoforo dove esiste la confraternita intitolata alla Santa.

LUNEDÌ 27 — S. Pantaleone m. (Luna piena ore 3.13 mattina.)

MERCATI DI UDINE

Udine, 26 luglio 1886.

Cereali.

L'impronta lasciata dall'odierno nostro buon fornito mercato, fu buona per frumento e per il granturco. Il primo si alzò dai precedenti mercati mentre il secondo conservò una costante buona corrente di ricerche e quindi si sostenne nel prezzo. — Infoli certamente la mancanza di pioggia assai desiderata alla Basea.

La segala ebbe transazioni e prezzi più deboli.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato completo:

Grant. com.	da L. 10.75 a	12.25
> Giallone com.	> — >	12.40
Frumento nuovo	> 13. — >	15.30
Segala nuova	> 8.75 >	9.25
Pagnoli di Pianora	> — >	12. —

Frutta e legumi.

Non molto fornito e ciò a motivo che ancora è la raccolta di pere e pesche relativo alla presente stagione ed un poco anche per rigoroso sequestro di cimbari (prugne piccole) che fa eseguire il sollerte medico Comunale.

Per mancanza di pioggia i legumi gli erbaggi si tennero oggi più sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliegio	da 20. — a	22. —
Pesche di Latisana	> 70. — >	100. —
> Trevisani	> — >	80. —
Pera del Jacis	> — >	40. —
> comani	> 12. — >	24. —
Fichi	da 20. — a	25. —
Prugne	> — >	18. —
Lampogni di tavolo	> — >	70. —
> di conserva	> — >	55. —
Fragole	> — >	75. —
Uva bianca	> 75. — >	95. —
Nonella	> — >	35. —
Corioli	> — >	15. —
Pomodori trevisani	> — >	25. —
> nostrani	> — >	22. —
Patate	> 8. — >	9. —
Pagnoli freschi	> 28. — >	30. —
> in tegoline	> 12. — >	13. —

Burro

Conservate stazionarie le ricerche dall'Interno l'articolo non guadagnò nel prezzo della antecedente settimana.

Si pagò al chilogrammo

Lattarie	K. — a L. —	—
Carnia	> — >	—
Taranto	> — >	1.80
Slavo	> — >	1.70

Dazio escluso.

Pollame.

Scasso e più sostenute nei prezzi.

La oche pesò vivo al chil. da cent. 65 a 75. Galline il paio da L. 3. — a 4.50. Polli id da 1.40 a 2.00. Secondo il uerito.

Uova.

Stazionari i prezzi. Se ne trattarono 40000 da L. 50 a 63 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

I fieni nuovi si trattarono da L. 3. — a 3.75; Erba Spagna da 4.50 a 4.75.

La paglia ebbe incontri da L. 2.20 a 2.40 il quintale.

TELEGRAMMI

Taranto 24 — La *Vittorio Emanuele* è partita per Pireo. Tutti bene.

Londra 24 — Il *Daily Chronicle* dice che la rivolta è scoppiata a Cabul.

Colonja (sul Reno) 24 — Nel pomeriggio crollarono nella Walplatz le case portate i numeri 75, 76 e 77. Al tocco erano state già ritirate dalle rovine undici persone, la maggior parte gravemente ferite. — Una sessantina rimangono sotto le macerie.

Nizza 24 — Avvennero grandi uragani sulle Alpi Marittime. Rimasero interrotte in parecchi punti le comunicazioni alla frontiera italiana.

Gibilterra 24 La *Castelfidardo* è partita oggi da Tangeri per Genova, avendo a bordo l'ambasciatore Marchesini e il ministro italiano Scorsano.

NOTIZIE DI BORSA

25 luglio 1886

Rend. di 5 Op. god. 1 luglio 1885 da L.	96.20 a L.	97.35
id. id. 1 gen. 1886 da L.	95.99 a L.	96.98
Rend. annui in carta da T.	32.70 a P.	32.80
id. in argento da F.	33.50 a P.	33.75
For. est. da L.	203.35 a L.	203.75
Sanconote autr. da L.	203.25 a L.	203.75

CARLO MORE, gerente responsabile

STATO CIVILE

BOLLETT. SERV. del 19 al 25 luglio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	8
> morti	1	>	—
Esposti	1	>	1

Totale N. 16.

Morti a domicilio

Domenico Sabbadini fu Valentino d'anni 80 agricoltore — Mario Spagnol di Francesco di giorni 8 — Maddalena Vassola fu Valentino d'anni 75 casalinga — Carolina Venuti di Massimo di mesi 8 — Elvira Stralino di Giacomo d'anni 8 scolaria — Domenico Mauro fu Pietro d'anni 75 fabbricatore.

Morti nell'ospedale civile.

Antonio Tonizzo fu Santo d'anni 57 mugugno — Giacomo Piccoli fu Giovanni di anni 45 braccante — Teresa Buliani-Battistella fu Giacomo d'anni 83 casalinga — Lucia Biasutto-Galasso di Gio. Battista di anni 57 contadina — Giovanni Zanni fu Francesco d'anni 70 boscaiolo — Angela Tosolini-Venuti fu Pietro d'anni 71 casalinga — Teresa Vittorio-Timido fu Giuseppe d'anni 44 contadina — Maddalena Vidmar fu Cristoforo d'anni 73 casalinga — Carlo Zanighi di mesi 2 — Pietro Zanier fu Pietro d'anni 63 muratore — Pietro Agliana di Giovanni d'anni 20 ombrellaro — Ida Ledolo fu Giovanni d'anni 16 scolaria — Maria Molinaro di Giuseppe d'anni 50 contadina — Santa Danello di Giovanni d'anni 80 contadina — Antonio Quasno fu Giuseppe d'anni 65 agricoltore.

Morti nell'ospedale Militare

Angelo Callegati di Lorenzo d'anni 21 soldato nel 9.º reggimento Bersaglieri.

Totale N. 22.

dei quali 12 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Luigi Zuliani ortolano con Maria Clocchiatti ortolana — Girolamo Stefani calzolaio con Rosa Trincardi sarta — Geremia Morassi fornajo con Angelica Passero sarta.

Pubblicazioni espresse nell'Albo Municipale.

Domenico Magrini muratore con Valentina Petrizzo serva — Dott. Francesco Ottini impiegato con Isabella Ratti possidente — Giuseppe Del Bianco agricoltore con Margherita..... contadina.



POLVERI

DA

CACCIA E MINA

prodotte dal premiato polverificio BOCCONI-BONZANI di Pontremoli fornitori di S. M. Il Re d'Italia a prezzi convenientissimi.

Recapito in UDINE Piazza dei Gran N. 3 e 4.

MARIA BONESCHI.

Nuovo laboratorio pirotecnico

Vedi in IV pagina

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

ore 1.43 ant. misto
per VENEZIA 6.10
10.20 diretto
12.50 pom. omnib.
5.31
8.28 diretto

ore 2.50 ant. misto
per CORMONS 7.54
8.45 pom.
8.47

ore 5.50 ant. omnib.
per PONTREBA 7.45
10.20 diretto
4.25 pom.
6.35 diretto

ore 9.30 ant. misto
da VENEZIA 7.37
9.54 omnib.
8.30 pom.
6.18
8.15 omnib.

ore 1.11 ant. misto
da CORMONS 10.10
12.30 pom.
8.08

ore 9.18 ant. omnib.
da PONTREBA 10.10
5.01 pom. omnib.
7.40
8.20

COLLE LIQUIDE

11 flacon cont. 75.
Deposito all'Ufficio Annunzi del
Giornale Italiano

Gocce americane

contro il male di denti
Deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del
Giornale Italiano al prezzo di
Lire 1.20.

TELA

ALL'ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Arnica

La Pasta perfetta, guai-
one dei denti, piccoli indur-
imenti della pelle, occhi di
fornice, depressione della di-
a; bruciore ai piedi cau-
az. la dalla traspirazione.
Campa per eccellenza pro-
famente il dolore acuto pro-
dotto dai talloni fiammati.
Scheda doppia L. 1. sem-
plicità. 003717
Apprendere, mai. 25 all'im-
perio di spogliarsi e quindi dalla
Amministratore, del giornale il
Giornale Italiano.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERZI

CON FORNACE-SISTEMA HOFFMANN IN REGGIO
DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI
di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI
Nastri piani e bucati a due, tre e quattro fori
per pareti
preferiti per economia e non lasciano sentire
il rubore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MAXONI
REGOLE (coppi, mattoncini, tegole)
di tegole, mattoncini, tegole
per decorazione
di tegole, mattoncini, tegole
di tegole, mattoncini, tegole

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in
al signor Gio. Batt. Calligaro in Zeglicco (p. Arlegna)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine. R. Istituto Tecnico

24 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0. alto metri 116.01 sul livello del mare	750.8	749.0	749.4
Umidità relativa	88	38	63
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	SW	—
velocità chilom.	14	2	0
Termometro centigrado	25.0	28.4	23.3
Temperatura massima 29.5 minima 19.1	Temperatura minima l'aperto 17.1		

NUOVO LABORATORIO PIROTECNICO

PADERNO (presso Udine)

CON RECAPITO E VENDITA IN UDINE

Via Aquileja num. 19

LISTINO DEI PREZZI

	da Lire	0.15 a	0.25
Razzi a scoppio		0.35	0.75
luminosi di colori variati		4.00	6.00
Razzoni con paracadute		0.70	0.70
Bengala a diversi colori per ogni Etto		0.30	0.50
Candela romane		4.00	10.00
Ruote, fontane, capricci con illuminaz.		0.05	0.10
Saltarelli, girelli e fuochi cinesi		2.50	2.50
Bomboni fulminanti svariati al cento		3.00	2.30
Correntini		3.00	5.00
Bombe svariato		0.10	0.20
Serpenti detti di Faraone		0.35	2.50
Palloncini per illuminazione		1.00	0.60
Aerostati		0.60	1.00
Torcia di vento			

P. S. Fornisce polvere a prezzo di fabbrica, dà sparo e da mortaretti a volo.
Dietro ordinazione autocapita eseguisce qualunque commissione, e manda
persona sopra luogo per il buon esito dei fuochi.

Fontanini Giusto.

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1874, Trieste 1882, Nizza e Torino 1888

L'Aqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più
ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio soppor-
tata dai deboli. L'Aqua di PEJO oltre essere priva del gas, che esiste
in quantità in quella di Recoaro con danno di no chiuse, offre il vantaggio di
essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mira-
bilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocostrie,
pulvisazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dai Signori Farmacisti
e deputati ambasciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e in la cap-
sola con impresso: ANTICA FONTE PEJO — Borghetti.

Il Direttore G. BORGHETTI

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Rabbri-
cervi, eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
E' approntato anche il Bilancio preventivo con gli
allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

UDINE

TIPOGRAFIA

PATRONATO

UDINE

GLORIO

Liquore stomacico da prendersi solo nel-
l'acqua ed al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo,
facilita la digestione.

Si prepara o vendesi alla farmacia
BOSERO e SANDRI — Udine.

BALSAMO

DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con-
tra tutti i tumori, sia essi di
natura benigna o maligna, sia
di natura infiammatoria o
di natura cancerosa. E' un
remedio infallibile per la
guarigione di tutti i tumori,
sia essi di natura benigna o
maligna, sia di natura infiam-
matoria o cancerosa. E' un
remedio infallibile per la
guarigione di tutti i tumori,
sia essi di natura benigna o
maligna, sia di natura infiam-
matoria o cancerosa.

Ogni flaconcino L. 1.
Deposito in Udine all'Of-
ficio Annunzi del
Giornale Italiano.

Coll'importo di 50 cent. si spe-
dite con posta postale.

Polvere Chiarificante

DEL LABORATORIO CHIMICO-ENOLOGICO
DI TORINO

per chiarire ogni sorta di vini, aceti, liquori ecc. Bastano
20 grammi per chiarire un ettolitro di liquido.

Effetto garantito.

L. scatoletta per 5 ettolitri L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale
il Cittadino Italiano. Aggiungendo centesimi 80
possono spedire anche la scatoletta in qualunque
parto d'Italia. Per il fido aggiungere la spesa postale.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spe-
tabili Fabbricazioni ed al Rev. Clero Diocesano, che
nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce
qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri
croci, tabello d'altare, reliquiari ecc.; o si fa pure
qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commis-
sioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro
nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida,
che s'impiega a freddo,
è indispensabile in ogni
ufficio, amministrazione,
fattoria, come pure nelle
famiglie per incollare
legno, cartone, carta, au-
giero ecc.

Un elegante flacon con
pegnello relativo e con
tastoccolo metallico, solo
Lire 6.75.

Vendesi presso l'Am-
ministrazione del nostro
giornale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infal-
libile per far sparire al-
l'istante su qualunque
carta o foglio bianco
le macchie d'inchiostro
e colore. Indispensabile
per poter correggere qua-
lunque errore di scri-
tazione senza punto altera-
re il colore e lo spore
della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio An-
nunzi del nostro giornale.
Coll'importo di 50 cent. si
spedite franco postale col
servizio dei pacchi postali.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Preparazione diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI



OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO
PRIMA PESCA

Ottimo rimedio per vincere e frangere la Tisi, la Sirofili
ed ingovernare tutto quello malato e febbrile in cui prevalgono
la debolezza e la Diatesi Strumosa. Quello di sapore grade-
vole e specialmente fornito di proprietà medica, mercurio,
a dosaggio grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranova
vive il merluzzo è abbondante della qualità più idonea forna
migliore.